IIM

Il Mattinale

Roma, giovedì 23 ottobre 2014

23/10

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera



www.ilmattinale.it | **@IlMattinale**

BIPARTITISMO

Il bipartitismo non può configurarsi come il semplice cambio di carrozzeria dell'Italicum. Si basa sull'idea dell'alternativa vera fra due grandi forze, rispettivamente ribollenti di svariate fonti di idee, interessi ed energie. È il modello americano

ECONOMIA

Legge di stabilità. Su cosa si è espressa Bruxelles, se il disegno di legge è ancora fermo alla Presidenza della Repubblica, per le necessarie valutazioni e le eventuali correzioni?

LEGGE DI STABILITÀ

Sintesi della manovra di Renzi e Padoan: cumulato 2016-2018 aumento tasse di 51,6 miliardi e aliquote Iva dal 10% al 13% e dal 22% al 25,5%. Se tutto va bene, con l'aumento di tasse di più di 3 punti di Pil, siamo rovinati

POLITICA ESTERA

Il pericolo del terrorismo islamico impone cambio di prospettive, interne ed esterne. Coesione nazionale e internazionale, Pratica di Mare. Non lasceremo sventolare la bandiera nera sui nostri campanili



GIUSTIZIA

La riforma della giustizia di Orlando-Renzi. Qui casca l'asino. Più che Partito della Nazione, Partito dell'Associazione nazionale magistrati

UNIONI CIVILI

Oggi alle 16.00 alla Camera dei deputati la presentazione del dipartimento "Libertà civili e diritti umani" di Forza Italia alla presenza del Presidente Berlusconi

IMMIGRAZIONE

Triton. Tutta l'operazione resta un fallimento colossale. Solo qualche bugia in più questa volta. Oltre il danno, la beffa

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi











www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

INDICE

Parole chiave p. 3

1. ***EDITORIALE/1:*** ***BIPARTITISMO*** *– Il Patto del Nazareno? Pacta sunt servanda. Per cambiarlo, occorre il consenso delle due parti. Non sono ammessi strappi leonini. Se Renzi vuole il bipartitismo, accettiamo la sfida. Ma non siamo ciechi: il progetto del Partito della Nazione sulla groppa dell'Elefantino cerca spazi in Forza Italia e nel nostro elettorato e la legge elettorale non può essere piegata a questo disegno. Berlusconi è l'alternativa a Renzi e la possibilità di salvare l'Italia* p. 5
2. ***EDITORIALE/2:*** ***ECONOMIA*** *– Ormai lo sanno tutti. La legge di stabilità raggira la buona fede degli italiani. Per capirlo basta leggere le clausole di salvaguardia imposte dalla Ragioneria generale dello Stato. Benzina più cara e Iva al 25,5 per cento* p. 8
3. ***LEGGE DI STABILITÀ.*** *La giornata infernale di ieri* p. 12
4. ***EDITORIALE/3:*** ***POLITICA ESTERA*** *– L'aggressione al Canada è un attacco anche contro di noi. Il pericolo del terrorismo islamico impone cambio di prospettive, interne ed esterne. Coesione nazionale e internazionale, Pratica di Mare. Non lasceremo sventolare la bandiera nera sui nostri campanili* p. 14
5. ***GIUSTIZIA.*** *La riforma della giustizia di Orlando-Renzi. Qui casca l'asino. Più che Partito della Nazione, Partito dell'Associazione nazionale magistrati* p. 16
6. *Perché Bob è un eroe e Renato è un farabutto? Di Piero Sansonetti* p. 18
7. ***UNIONI CIVILI.*** *Le idee in campo. Oggi alle 16.00 alla Camera dei deputati la presentazione del dipartimento "Libertà civili e diritti umani" di Forza Italia alla presenza del Presidente Berlusconi* p. 20
8. ***IMMIGRAZIONE.*** *Le bugie di Triton, nuovo disastro in arrivo dal confine Sud dell'Europa* p. 24
9. ***TIVÙ TIVÙ.*** *Te-le raccontiamo* p. 25
10. *Ultimissime* p. 26
11. ***AGENDA EUROPA ITALIA 2020*** *(24-25 ottobre, Sardegna)* p. 27

DOSSIER *per capire l'Italia e l'Europa oggi* p. 29

Per saperne di più p. 30

Parole chiave

Il Patto del Nazareno? – Pacta sunt servanda. Per cambiarlo, occorre il consenso delle due parti. Non sono ammessi strappi leonini. Se Renzi vuole il bipartitismo, accettiamo la sfida. Ma non siamo ciechi: il progetto del Partito della Nazione sulla groppa dell'Elefantino cerca spazi in Forza Italia e nel nostro elettorato e la legge elettorale non può essere piegata a questo disegno. Berlusconi è l'alternativa a Renzi e la possibilità di salvare l'Italia.

Legge elettorale – Renzi propone la decima rettifica dei contenuti. Stavolta non è un semplice ritocco dello zero virgola. Muta radicalmente il modello su cui ci fu accordo. Gli osservatori all'unisono, compreso il più avveduto, Mario D'Alimonte, sintetizzano: Renzi divorzia dal bipolarismo mite e sposa il bipartitismo duro.

Modello americano – Renzi si rende conto della portata di questa sua svolta? Noi sì. Implica, se è una cosa seria e non una mossa opportunistica, una revisione forte di sistema non solo elettorale ma istituzionale. Il bipartitismo – elementare Watson – non può infatti configurarsi come il semplice cambio di carrozzeria dell'Italicum. Si basa sull'idea dell'alternativa vera fra due grandi forze, rispettivamente ribollenti di svariate fonti di idee, interessi ed energie. È il modello americano.

Legge di stabilità – Il ritardo di otto giorni nella presentazione al Parlamento della "legge di stabilità" (art. 7 legge 196 del 2009) può sembrare una normale inadempienza burocratica. Si è registrata anche con altri governi. Oggi assume tuttavia un rilievo particolare. Innanzitutto a causa delle nuove procedure europee, che impongono una preventiva valutazione del draft da parte del commissario Katainen. Su cosa si è espressa Bruxelles, se il disegno di legge è ancora fermo alla Presidenza della Repubblica, per le necessarie valutazioni e le eventuali correzioni? Ad esempio come è stato prospettato l'intervento sulle pensioni – lo slittamento al 10 di ogni mese del relativo pagamento – visti i continui cambiamenti apportati?

Renzi asfalta la Ragioneria – Se c'era una struttura dell'Amministrazione centrale dello Stato capace di svolgere un ruolo adeguato ai compiti affidategli, questa era la Ragioneria generale dello Stato. Un corpo, più che una semplice struttura burocratica, insieme a quella del Tesoro, capace di

misurarsi costantemente con gli impulsi, tutt'altro che positivi, provenienti dal mercato. Sono bastati pochi mesi del governo Renzi e tutto ciò appare essere un pallido ricordo. Quod non fecerunt barbari, fecit Renzi. Erano sopravvissuti al carattere difficile di Giulio Tremonti, oggi sono stati costretti a ripiegare. Matteo Renzi li ha semplicemente asfaltati: com'è solito dire nell'eleganza della sua eloquenza. Li ha costretti a redigere un Def subito archiviato da una manovra che ne negava in radice i presupposti, passando all'improvviso da 22-25 miliardi a 36. La relazione tecnica doveva accompagnare il provvedimento trasmesso al Quirinale, ma il testo è arrivato senza 'bollinatura', tra stupore, preoccupazione e forte imbarazzo del Colle.

Giustizia – Che fine ha fatto la riforma della giustizia di Orlando-Renzi? Qui casca l'asino. Più che Partito della Nazione, Partito dell'Associazione nazionale magistrati.

Congressi – È tempo di organizzarci. La riscossa ci attende. Nel nome di Forza Italia, riprendiamoci il nostro elettorato. Insieme risolleveremo le sorti di questo Paese.

Immigrazione – Che sia Mare Nostrum, Frontex, Frontex plus o Triton, il risultato non cambia, un insieme di bugie atte a far proseguire nel silenzio colpevole dell'Europa sbarchi, clandestini e caos sulle nostre coste. Nessuna volontà comunitaria di risolvere il problema alla radice, siamo soli a gestire i flussi migratori nel Mediterraneo. Questa è la realtà. Tutta l'operazione resta un fallimento colossale. Solo qualche bugia in più questa volta. Oltre il danno, la beffa.

Il Travaglio di Santoro – È durato ben poco il travaglio di Santoro senza Travaglio. Assetato di visibilità il buon Marcolino ha subito fatto retromarcia, per cui riprenderà regolarmente il suo posto nello studio di Servizio Pubblico. Il loro rapporto è salvo, l'antiberlusconismo televisivo pure.

Disordine giornalisti – Artuto Diaconale su "l'Opinione" e Piero Sansonetti sul "Garantista" denunciano l'ipocrisia conformista dei giornalisti talebani di "Repubblica" & Company, che sul caso Farina non vedono la trave nei loro occhi.

(1)

EDITORIALE/1: BIPARTITISMO

Il Patto del Nazareno? Pacta sunt servanda. Per cambiarlo, occorre il consenso delle due parti. Non sono ammessi strappi leonini. Se Renzi vuole il bipartitismo, accettiamo la sfida. Ma non siamo ciechi: il progetto del Partito della Nazione sulla groppa dell'Elefantino cerca spazi in Forza Italia e nel nostro elettorato e la legge elettorale non può essere piegata a questo disegno. Berlusconi è l'alternativa a Renzi e la possibilità di salvare l'Italia

Pacta sunt servanda. Oppure: pacta servanda sunt. È il nostro modo di dirlo due volte, sottolineando la sicura **lealtà di Berlusconi.** Con un chi va' là: vale per tutti, e chi rompe paga. Non si scappa.

Il **Patto del Nazareno** implica (usiamo il tempo presente) un contenuto e un metodo. Quel contenuto può essere modificato alla sola condizione dell'accordo dei contraenti.

Finora ci sono state **nove richieste di cambiamento**, tutte **proposte** più o meno **leoninamente da Renzi**, riferite alla legge elettorale o alla riforma del bicameralismo. Berlusconi ha dato sempre il suo assenso, per non compromettere il bene prezioso della concordia nello stabilire le regole de gioco.

Ora Renzi propone la decima rettifica dei contenuti. Stavolta non è un semplice ritocco dello zero virgola. Muta radicalmente il modello

su cui ci fu accordo. Gli osservatori all'unisono, compreso il più avveduto, **Mario D'Alimonte**, sintetizzano: **Renzi divorzia dal bipolarismo mite e sposa il bipartitismo duro.**
Chiediamo: Renzi si rende conto della portata di questa sua svolta? Noi sì. Implica, se è una cosa seria e non una mossa opportunistica, una revisione forte di sistema non solo elettorale ma istituzionale. Il **bipartitismo** – elementare Watson – non può infatti configurarsi come il semplice cambio di carrozzeria dell'Italicum. Si basa sull'idea dell'alternativa vera fra due grandi forze, rispettivamente ribollenti di svariate fonti di idee, interessi ed energie. È il **modello americano**.

Non c'entra proprio nulla con il prototipo che disegnarono insieme Berlusconi e Renzi, vicino a quello spagnolo.
Che dire?

Se il premier ha cambiato idea, raccogliamo la sfida. Ma che sia una sfida leale, complessiva, e non abbia i connotati della furbata opportunistica.



Gli analisti sono portati a ritenere coerente e positiva la conversione di Renzi al bipartitismo. Sicuri che sia proprio così? Noi abbiamo dubbi che sarà bene Renzi dissolva presto. Da come appare nei suoi interventi apparentemente improvvisati alla direzione del Pd, quello schizzato da **Renzi** è un **monopartitismo imperfetto**, o – guardandolo da un altro verso – un **sistema saturnino**, con un grande pianeta (il suo) e intorno asteroidi e satelliti

ad abbellirlo ruotandogli intorno. Impossibile infatti non accostarlo al suo progetto di **Partito della Nazione**, il cui stesso nome presuppone l'occupazione espansiva di tutti gli spazi con l'occupazione di centro e centrodestra che Renzi, approfittando della congiuntura sondaggistica favorevole, potrebbe conquistare con il premio assegnato alla lista, approfittando della attuale inagibilità politica di Berlusconi.
C'è una cartina di tornasole per capire se la proposta di Renzi è una patacca oppure no.
Quali siano cioè le **soglie di sbarramento** che intende accompagnare a questo premio. Se le soglie dovessero abbassarsi o addirittura praticamente annullarsi saremmo davanti a qualcosa di inaccettabile.

Non possiamo non notare ancora, infatti, come **il disegno di riforma elettorale sia contestuale al progetto di Partito della Nazione** o del Paese, che **Giuliano Ferrara** teorizza come immenso partito unico di centro, con intorno rimasugli protestatari e antimoderni, con una destra lepenista da una parte, e una sinistra orfana dell'antiberlusconismo dall'altra. E Berlusconi e i berlusconiani dove finiscono? Ci sarebbero due possibilità, secondo questa profezia ferrariana: o nella pancia del simpatico mostro oppure nel novero dei satelliti che ornano il procedere risoluto del Partito della Nazione. Un po' come nella mitica Ddr di Honecker. C'era il partito comunista e poi quello dei contadini, quello cattolico, quello persino democristiano.

No, grazie. Pacta sunt servanda.
Con una nota. **Se Renzi vuole davvero il bipartitismo, accettiamo la sua sfida.** Non ne abbiamo affatto paura. Ma che sia una roba seria e leale. Come noi siamo e lo saremo.

(2)

EDITORIALE/2: ECONOMIA

Ormai lo sanno tutti. La legge di stabilità raggira la buona fede degli italiani. Per capirlo basta leggere le clausole di salvaguardia imposte dalla Ragioneria generale dello Stato. Benzina più cara e Iva al 25,5 per cento

Il **ritardo di otto giorni nella presentazione al Parlamento della "legge di stabilità"** (art. 7 legge 196 del 2009) può sembrare una normale inadempienza burocratica. Si è registrata anche con altri Governi.



Oggi assume tuttavia un rilievo particolare. Innanzitutto a causa delle nuove procedure europee, che impongono una preventiva valutazione del draft da parte del commissario **Katainen**. **Su cosa si è espressa Bruxelles, se il disegno di legge è ancora fermo alla Presidenza della Repubblica, per le necessarie valutazioni e le eventuali correzioni?**

Ad esempio come è stato prospettato l'intervento sulle pensioni – lo slittamento al 10 di ogni mese del relativo pagamento – visti i continui cambiamenti apportati?

Nei giorni precedenti il Ministro dell'economia, **Pier Carlo Padoan**, aveva fatto filtrare la sua profonda insoddisfazione per la metodologia usata dalla stessa Commissione per calcolare il deficit di bilancio di

carattere strutturale. Penalizzava in modo eccessivo l'Italia. Rimostranze anche giustificate. Ma che dire, allora, del disallineamento che si è verificato tra il contenuto della **"legge di stabilità"** ed il DEF? Il primo sagomato su un'ipotetica manovra di **25 miliardi**. La seconda per un importo di **36**. A Bruxelles non potevano non rimarcare questa contraddizione. L'Italia è fin troppo sofisticata nell'avanzare critiche al comportamento altrui. Pronta, tuttavia, ad essere più che indulgente con i propri vizi e le proprie inadempienze.

Non è un buon viatico per coloro che hanno l'ambizione di "cambiare verso" ad una situazione, per altro, insostenibile.
L'aspetto più grave di queste disfunzioni è il suo retroterra.

Queste **contraddizioni** non sono solo il frutto di un certo **pressapochismo**. C'è anche quello. Ma sono figli di **forzature istituzionali** che hanno trovato la loro eco sulle pagine dei giornali. Alti funzionari del ministero dell'Economia, fulminati da un raptus carrieristico, che cercano di bypassare, in un raccordo preferenziale con il Primo Ministro, i presidi legislativi posti a tutela di un interesse generale.
Tanto per essere più espliciti il potere di firma che spetta solo al **Ragioniere generale dello Stato**. Palazzo Chigi che crea un contraltare interno, per condizionare l'attività del ministro dell'Economia. Che cambia, all'improvviso, il quadro legislativo, saltando a piè pari, quel complesso lavoro di analisi e di previsione che ne dovrebbe fondare i relativi presupposti. La Ragioneria generale che, in sussulto di dignità, punta i piedi ed **impone clausole di salvaguardia che cambiano il segno dell'intera manovra.** Insomma un bailamme senza precedenti, che butta al macero una tradizione trentennale.

Con quali risultati? Siamo ancora in presenza di una **manovra espansiva**, come si dice, o nel suo contrario? L'orizzonte della "legge di stabilità" è il quadriennio. Basta vedere il DEF.

Nel 2015 avremo una **manovra in deficit per 11 miliardi**. Ma già a partire **dal 2016** se scatteranno le originarie "clausole di salvaguardia" avremo un **aumento delle imposte indirette e dell'IVA**. Con **l'IVA al**

25,5 per cento nel 2018 vi sarà ancora spazio per i maggior consumi: quelli che dovevano essere il cuore di tutto l'intervento?
L'aumento di tasse ha un valore cumulato, per l'orizzonte temporale programmato, di 51,6 miliardi di euro: più di 3 punti di Pil.
Tutto si gioca quindi sui presupposti tagli di spesa pubblica. Perché presupposti?

Per il semplice fatto che, dopo aver fatto completamente cadere le proposte e le analisi di **Carlo Cottarelli**, l'uomo della spending review, si è fatta rivivere la tradizione dei "tagli lineari". Non siamo contrari a questa pratica in linea di principio. Negli anni passati sono stati praticati con un certo successo. Nel 2010 e nel 2011, infatti, la spesa corrente è diminuita rispetto al PIL.



L'EUROPA VOLTA PAGINA

Ma allora i margini erano molto più ampi. I successivi tre anni di recessione hanno raschiato il fondo del barile ed ora i risparmi che si possono ottenere possono solo essere i figli di una complessa riorganizzazione della macchina amministrativa.

Basterà qualche mese per ottenere risultati significativi? L'esperienza storica dimostra esattamente il contrario. Tanto più se si considerano i target ambiziosi (15 miliardi in un solo anno) previsti.

E che dire del progetto di privatizzazione (0,7 punti di PIL)? E' una posta iscritta a bilancio fin dai tempi del Governo Monti. Allora si parlava di 1 punto di PIL per ciascun esercizio. Il realizzato è di poco superiore allo zero assoluto. Male, ovviamente. Ma sempre meno di quanto si sta vociferando.
Allora le maggiori entrate dovevano servire solo all'abbattimento di un debito pubblico, nel frattempo, cresciuto a dismisura. Oggi si pensa invece di utilizzare le nuove risorse per gli investimenti. Ipotesi fantasmagorica. Che finirà solo per fare un buco nell'acqua.

L.STABILITA': BRUNETTA-ROMANI, LETTERA UE MOLTO DURA, MANOVRA DA RISCRIVERE

"Molto dura nella sostanza la lettera dell'Ue, giunta al governo italiano su carta intestata del commissario Katainen. Si accusa il nostro paese di non rispettare né il principio del pareggio di bilancio né il percorso di riduzione del debito pubblico, entrambi previsti dal Fiscal compact.

Non si ammettono, inoltre, le 'circostante eccezionali' cui l'esecutivo si è più volte appellato per giustificare le deviazioni dei conti pubblici italiani dai parametri europei. Deviazioni, pertanto, ritenute immotivate, su cui il governo è chiamato a chiarire con tempestività.

La Legge di stabilità appena certificata dalla Ragioneria generale dello Stato, quindi, deve essere modificata, attraverso una nuova approvazione del Consiglio dei ministri e una nuova certificazione della Ragioneria. Ne deriverà un testo diverso rispetto a quello su cui sta inutilmente lavorando in queste ore il Quirinale. Il che configura una mancanza di rispetto istituzionale non solo nei confronti del Parlamento, ma anche della più alta carica dello Stato".

(3)

LEGGE DI STABILITÀ
La giornata infernale di ieri

#Chefigura – Alle ore 19 di ieri finalmente arriva la bollinatura della Ragioneria Generale dello Stato. Adesso il testo va al Quirinale. La versione precedente è da cestinare. Si ricomincia tutto daccapo. #chefigura.



Legge di Stabilità in breve – Sintesi della manovra di Renzi e Padoan: cumulato 2016-2018 aumento tasse di 51,6 miliardi e aliquote Iva dal 10% al 13% e dal 22% al 25,5%. Se tutto va bene, con l'aumento di tasse di più di 3 punti di Pil, siamo rovinati.

Renzi ieri in Parlamento? – Vuoto cosmico, imbarazzante, non si riusciva a prendere un appunto perché non ha detto assolutamente niente. Banalità, retoriche, luoghi comuni, repertorio, nessun impegno, nessuna data, nessun contenuto.

Come obiettare al nulla? – Il solito Renzi, anzi sempre peggio. Più Renzi parla, meno si capisce. E soprattutto non si può più obiettare, perché sul nulla come si fa a obiettare?

Freddezza Pd – Tutto questo è contornato da applausi freddi della sua parte politica, che sempre meno si riconosce in questo cannibale che si mangia tutto e tutti ma che non produce assolutamente nulla.

Cosa ha fatto Renzi in Europa? – Lo abbiamo visto: nessuna riforma, nessuna nuova normativa per rilanciare il Paese, nessuna presenza in Europa. Cosa ha fatto Renzi in Europa sull'immigrazione clandestina? Cosa ha fatto in Europa per la crescita? Cosa ha fatto in Europa per l'occupazione? Cosa ha fatto in Europa per una nuova governance? Cosa ha fatto in Europa per togliere o per limitare l'egemonismo tedesco? Nulla!



Il dossier n. **812** **"In risposta alle comunicazioni del Presidente del Consiglio in vista del Consiglio europeo del 23-24 ottobre 2014"** riporta gli interventi integrali di ieri dei due deputati rispettivamente dell'On. **Deborah Bergamini** in discussione generale e dell'On. **Rocco Palese** in dichiarazione di voto finale in risposta alle comunicazioni del Presidente del Consiglio Matteo Renzi in vista del Consiglio europeo del 23-24 ottobre 2014.

Per approfondire leggi le Slide 812
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

(4)

EDITORIALE/3: POLITICA ESTERA

L’aggressione al Canada è un attacco anche contro di noi. Il pericolo del terrorismo islamico impone cambio di prospettive, interne ed esterne. Coesione nazionale e internazionale, Pratica di Mare. Non lasceremo sventolare la bandiera nera sui nostri campanili



Gli avvenimenti di ieri in **Canada** sono roba nostra. Essi entrano direttamente nella nostra vita, non solo nella sfera della vicinanza umana a quel Paese, ma ci chiedono di cambiare lo sguardo sulle nostre emergenze.

Non si tratta di abbassare il rango della crisi economica e della disoccupazione a ranghi secondari. Ma di rendersi conto che il **rischio dell’invasione islamica totalitaria e quello della fragilità economica si intrecciano**.
Certo, gli attacchi islamici deprimono le borse, ma non è questo il punto. **Vanno cambiate le priorità politiche**. La crisi economica va affrontata insieme a quella della sicurezza, a quella culturale, a quella politica.

La fragilità estrema della governance mondiale è l’alleato dell’orrore islamico. La nostra continua richiesta di riallacciare rapporti con la **Russia** di alleanza contro il terrorismo islamico, sulla base di una comune nozione di libertà e persino di radici cristiane, non può essere travisata come fa **Renzi**.

Berlusconi con lungimiranza, quando **ripropone lo spirito di Pratica di Mare e invita a riconsiderare le misure contro Mosca**, non subordina

affatto i grandi valori della democrazia e dei diritti umani al meschino calcolo dei danni portati dalle sanzioni alle nostre aziende. Sicurezza e benessere devono andare insieme, e lo si può fare solo nella consapevolezza della immensa posta in gioco, dinanzi alla minaccia del califfo.

Il terrorismo è in funzione dell'invasione. È un modo per far saltare le porte d'ingresso e i nervi di chi sta nella sua casa pensando di avere al massimo il problema di come arrivare a fine mese. C'è in ballo persino più di questo.

Gli estremisti dell'Is hanno ormai basi in Albania, se ne ritrovano tracce in Bosnia e Kosovo, si stanno affacciando in Montenegro, a un paio d'ore di gommone dalla Riviera romagnola.

Occorre una grande spinta che l'Italia seppe imprimere con Pratica di Mare. Poi è stata rovinata soprattutto da errori americani (vedi Iraq, Libia, Siria) oltre che da rigidità russe. Soprattutto questo disastro di inimicizia è stato sospinto dalla **debolezza economica dell'Europa**, soffocata da un egemonismo tedesco di corto respiro, che ha dettato una risposta europea capace solo di ridurre allo stremo il continente, rendendolo facile preda degli interessi americani e delle strategie incerte ed evanescenti di **Obama**, unfit, inadatto, nel capire la vera natura dei sommovimenti mediorientali, bollati scioccamente come primavera araba.

La mano libera lasciata ad una finanza speculativa assassina, che insieme al rigore cieco deprime la vita dei nostri popoli, **va superata con uno sforzo congiunto**.
L'attacco all'Occidente è forse esito di una strategia decisa da un quartier generale islamista, oppure – e più probabilmente – **l'esplosione di semi velenosi infilati nel fertile humus nichilista della nostra cultura di massa**. Questo non muta la necessità di una risposta corale all'orrore dell'Islam terrorista.

Va fermato, prima che pianti le sue bandiere a casa nostra. **Coesione nazionale e internazionale in politica estera**, che diano spunti anche di scelte in economia, che impediscano lo scatenarsi di speculazioni che ci indeboliscono contro il nemico totalitario.

(5)

GIUSTIZIA

La riforma della giustizia di Orlando-Renzi. Qui casca l'asino. Più che Partito della Nazione, Partito dell'Associazione nazionale magistrati



Come andrà a finire il dibattito sulla **riforma della giustizia**? Riuscirà il governo a riformare realmente, una volta per tutte, uno dei settori più stantii della nostra democrazia? A pelle, sembra proprio di no!

Un pezzo del Partito democratico sembra al servizio dei magistrati, sembra non voler cambiare nulla, anzi, se possibile, dare ancor più potere e discrezionalità ai pm.

Ed il tema della **responsabilità civile dei magistrati**? Tema sul quale dall'Europa continuano ad arrivarci dolorose bacchettate? Che fine ha fatto? Renzi vuole davvero modernizzare o mantenere la maleodorante palude nella quale ci troviamo?

Il Mattinale – 23/10/2014

Oggi il senatore **Enrico Buemi** (Psi, eletto grazie all'accordo di Nencini con il Pd), in un'intervista a "Il Garantista" **denuncia l'atteggiamento di una parte del Pd.**

"Voglio far uscire i magistrati dalla loro campana di vetro. Non perché ce l'abbia con loro – dice – semplicemente devono rispondere dei loro errori come tutti. Come il chirurgo sospeso al millimetro più in qua o più in là del taglio lasciato dal suo bisturi".

Il senatore Enrico Buemi non fa l'avvocato. E' un imprenditore, non ha nulla a che vedere con il mondo della giustizia. Ma è un socialista, innanzitutto, uno che quando parla di **Giuliano Vassalli** dice "il compagno Vassalli".

E si è messo in testa di riportare in vita la legge sulla responsabilità civile dei giudici voluta dallo storico ministro socialista. O meglio, di riproporla in modo che, dopo 26 anni di finzioni, possa essere applicata davvero.

La proposta di cui Buemi è firmatario (insieme con Nencini e con l'altro senatore Psi Fausto Longo) è stata emendata martedì scorso dal governo, durante l'esame della commissione Giustizia di Palazzo Madama.

Buemi ha minacciato di dimettersi da relatore del provvedimento. Ieri c'è stato un incontro con il ministro **Orlando**. Una mediazione.

"Non voglio fare la fine di Vassalli", dice Buemi. "Scrisse una buona legge, poi gli imposero il filtro di ammissibilità, all'ultimo momento. Con quel trucco è stato tradito un referendum proposto dai radicali e votato dalla stragrande maggioranza degli elettori. E il nostro ordinamento si è consegnato a 26 anni di prese in giro".

Cosa farà adesso il Partito democratico? Cosa farà il ministro Orlando?

(6)

Perché Bob è un eroe e Renato è un farabutto?

Riproponiamo in integrale l'editoriale del direttore PIERO SANSONETTI, pubblicato oggi su "*Il Garantista*"

Ieri è morto il signor Ben, come lo chiamavano a Washington, al secolo Benjamin C. Bradlee, nato a Boston nell'agosto del 1921, amico di infanzia dei fratelli Kennedy, democratico convinto, giornalista di gran razza. Per quasi un quarto di secolo, dal 1968 al 1991, fu il mitico direttore del Washington Post.

Entrò al giornale quando il Washington Post se la passava male, prestigio basso, vendite poche, era in concorrenza coi piccoli giornali della capitale come 1' Evening Star e il Washington Daily News. In pochi anni lo trasformò in una corazzata che rivaleggiava col gigantesco New York Times, e lo fece diventare uno dei tre o quattro giornali più importanti del mondo. Il colpo da maestro lo mise a segno tra il 1972 e il 1974, quando spinse due giovani ragazzi della giudiziaria, Bob Woodward e Carl Bernstein, a confezionare il più grande scandalo politico del dopoguerra, il Watergate.

In quell'occasione il Washington Post documentò, giorno dopo giorno, sempre con documenti nuovi, un "delitto politico" avvenuto durante la campagna elettorale del 1972: alcuni spioni del partito repubblicano avevano fatto irruzione nottetempo nel quartier generale del partito democratico, all'hotel Watergate, un complesso modernissimo nel centro di Washington, e avevano trafugato dei documenti. Non si sa bene perché lo fecero, visto che la sfida elettorale era tra il presidente uscente Richard Nixon e lo sfidante George McGovern (democratico di estrema sinistra) e che i sondaggi davano Nixon oltre il 60 per cento e Mc Govern poco sopra il 30.

Però lo fecero: forse perché erano un po' cretini. Lo scandalo crebbe rapidamente, prima toccò il vicepresidente, Spiro Agnew, e poi, nell'estate del 1974, arrivò fino al Presidente degli Stati Uniti, perché saltò fuori un nastro registrato dal quale risultava che lui, Nixon, sapeva.

Il Presidente si dimise il 9 agosto, prima che il Congresso potesse votare l'impeachment. Evitò il carcere perché il suo successore, Gerald Ford (che lui stesso aveva nominato dopo le dimissioni di Agnew) gli concesse la grazia.

Il Mattinale – 23/10/2014

La caduta di Nixon fu accolta con grande giubilo dai liberali, cioè dalla sinistra americana (e non solo americana). In realtà fu l'atto conclusivo del vecchio capitalismo e annunciò la svolta superliberista realizzata qualche anno dopo da Ronald Reagan.

Come riuscì il Washington Post a costruire l'inchiesta giornalistica che portò a provare il Watergate e a costringere Nixon alle dimissioni? In realtà non fu un'inchiesta giornalistica ma fu una iniziativa dei servizi segreti americani che, per varie ragioni, avevano deciso di far saltare la Presidenza Nixon. I due eroi del Watergate, al quale fu dedicato un film famosissimo ("Tutti gli uomini del Presidente", con Dustin Hoffman e Robert Redford nella parte dei due cronisti d'assalto) diventarono il simbolo del giornalismo moderno, coraggioso e professionale. In realtà si limitarono a ricevere, giorno dopo giorno, le carte che il numero 2 dell'Fbi, W. Mark Felt, decideva di passare loro.

Il Watergate non è l'inizio del moderno giornalismo di inchiesta ma è l'inizio del giornalismo velinaro, subalterno ai servizi segreti o ad altri poteri, come il potere giudiziario. Tuttavia Woodward e Bernstein sono considerati ancora oggi due miti inarrivabili del giornalismo.

Proprio in questi giorni qui in Italia un giornalista che esattamente come Woodward e Bernstein ha lavorato coi servizi segreti del suo paese (sto parlando di **Renato Farina**) è **oggetto di un linciaggio di massa da parte di consistenti settori del giornalismo italiano.** Dicono che va cacciato a vita dall'Ordine dei giornalisti ed esposto al ludibrio pubblico per questo suo reato, commesso nel 2006 e per il quale ha scontato vari anni di sospensione dal mestiere.

Eppure Farina non è accusato di avere partecipato a trame politiche dei servizi segreti, come fu il Watergate, per modificare il corso della politica nazionale, ma solo di avere collaborato ad azioni varie di politica estera, tra le quali credo, il riscatto di ostaggi italiani in Iraq. La redazione di un grande giornale democratico, come Repubblica – giornale molto kennediano, tra l'altro, proprio come il Washington Post – ha votato addirittura all'unanimità una mozione nella quale chiede all'intera categoria di mobilitarsi per farla pagare a Farina.

Veramente vi pongo questa domanda ingenua: **perché se Woodward è un eroe e un esempio per noi tutti, Renato Farina è un infame? Boh.**

PIERO SANSONETTI

(7)

UNIONI CIVILI

Le idee in campo. Oggi alle 16.00 alla Camera dei deputati la presentazione del dipartimento “Libertà civili e diritti umani” di Forza Italia alla presenza del Presidente Berlusconi

ALLE 16 PRESENTAZIONE “LIBERTA' CIVILI” CON BERLUSCONI

La conferenza stampa di **presentazione del dipartimento “Liberta' civili e diritti umani” di Forza Italia** prevista alle ore 15.00 presso la Sala Aldo Moro della Camera dei deputati è posticipata alle **ore 16.00**.

Alla conferenza stampa saranno presenti il presidente di Forza Italia, **Silvio Berlusconi**, la responsabile del Dipartimento, **Mara Carfagna**, e i presidenti dei Gruppi parlamentari di Forza Italia di Camera e Senato, **Renato Brunetta** e **Paolo Romani**. Lo rende noto un comunicato di Forza Italia.

IlM

Il Mattinale – 23/10/2014

DISCIPLINA DELLA "CONVIVENZA REGISTRATA" IN GERMANIA (C.D. MODELLO TEDESCO)

AMBITO DI APPLICAZIONE: la legge tedesca sulla convivenza registrata si applica esclusivamente a coppie omosessuali, così come previsto nel Regno Unito e in tutti i paesi nordici (Danimarca, Finlandia e Svezia nella UE, Norvegia e Islanda fuori di essa).

REGOLAMENTAZIONE: si occupa di regolamentare il diritto patrimoniale, successorio e previdenziale, nonché l'adozione e lo scioglimento del patto, allineando in massima parte questi aspetti alla normativa sul matrimonio. Per determinate categorie di beni, come l'abitazione o i mobili in essa contenuti, è sempre necessario il consenso del convivente non stipulante nel caso in cui l'altro intenda disporne, a prescindere dal regime patrimoniale prescelto.

DIRITTI E DOVERI: la legge stabilisce, così come per i coniugi, che entrambi i conviventi provvedano in modo adeguato al sostentamento della loro unione con il proprio lavoro e il proprio patrimonio. Di conseguenza essa prevede anche la responsabilità solidale per i debiti contratti da uno dei due soggetti nell'interesse della convivenza. Il regime previsto per legge, se non diversamente concordato, è quello ordinario per le coppie sposate, cioè la comunione degli acquisti, ma i conviventi possono tuttavia optare per la separazione dei beni. I conviventi possono scegliere un cognome comune (c.d. nome della convivenza).

FILIAZIONE ED ADOZIONE: Per i figli la legge tedesca prevede l'esercizio congiunto, fra il genitore e il suo partner, di alcuni diritti della potestà. Infatti, quando un genitore, che per legge esercita da solo la potestà parentale su un figlio, registra una convivenza, il suo partner ha diritto, d'accordo con l'altro, alla codecisione nelle questioni di vita quotidiana del bambino. In materia di adozione, la disciplina tedesca sulla convivenza registrata non risulta completamente allineata a quella vigente per il matrimonio. Quando un convivente adotta da solo un bambino, è necessario il consenso dell'altro. Inoltre, un convivente può adottare da solo il figlio minore dell'altro. Non è quindi consentita, come nel matrimonio, un'adozione congiunta.

DISCIPLINA DEI DI.DO.RE.
(Diritti e doveri di reciprocità dei conviventi)

AMBITO DI APPLICAZIONE: Disciplina i diritti ed i doveri di coloro (non è specificato se dello stesso o diverso sesso) che convivono stabilmente da almeno 3 anni, e che sono uniti da legami affettivi e di solidarietà, ai fini di reciproca assistenza e solidarietà materiali e morali. Presupposto per la registrazione è la maggiore età e la totale assenza di precedenti vincoli matrimoniali o di parentela.

REGOLAMENTAZIONE E DIRITTI: dal rapporto di convivenza che si protrae stabilmente da almeno 3 anni (per l'individuazione dell'inizio della stessa si deve fare riferimento al regolamento anagrafico) discendono per i conviventi alcuni specifici e limitati diritti: di assistenza e decisione, in caso di malattia o di ricovero ovvero in caso di decesso; di abitazione, in caso di decesso del convivente proprietario dell'immobile; di subentro nel contratto di locazione, nonché il diritto di ricevere gli alimenti in situazioni di bisogno e incapacità di provvedere al proprio mantenimento «per un periodo determinato in proporzione alla durata della convivenza». Tace invece sulla reversibilità della pensione e sulle questioni previdenziali. In caso di morte di uno dei conviventi, riconosce il diritto vitalizio di abitazione nella casa ove convivevano (se di proprietà del defunto) al convivente superstite. Il diritto cessa in caso di matrimonio o d'inizio di una nuova convivenza. In presenza di figli non rileva la durata triennale della convivenza.

SENZA ONERI PER LO STATO!

MATRIMONIO IN ITALIA

REGIME PATRIMONIALE: è regolamentato dall'art. 143 c.c. (Diritti e doveri reciproci dei coniugi) Con il matrimonio il marito e la moglie acquistano gli stessi diritti e assumono i medesimi doveri. Dal matrimonio deriva l'obbligo reciproco alla fedeltà, all'assistenza morale e materiale, alla collaborazione nell'interesse della famiglia e alla coabitazione. Entrambi i coniugi sono tenuti, ciascuno in relazione alle proprie sostanze e alla propria capacità di lavoro professionale o casalingo, a contribuire ai bisogni della famiglia.

FILIAZIONE: con la legge 10 dicembre 2012 n. 219, il Parlamento ha modificato le disposizioni del codice civile relative alla filiazione, superando ogni distinzione tra figli legittimi e figli naturali. La riforma prevede: nuove disposizioni, sostanziali e processuali, in materia di filiazione naturale e relativo riconoscimento, ispirate al principio "tutti i figli hanno lo stesso stato giuridico"; una delega al Governo per la modifica delle disposizioni vigenti al fine di eliminare ogni residua discriminazione tra figli legittimi, naturali e adottivi; la ridefinizione delle competenze di tribunali ordinari e tribunali dei minorenni in materia di procedimenti di affidamento e mantenimento dei figli; disposizioni a garanzia del diritto dei figli agli alimenti e al mantenimento.

REVERSIBILITÀ DELLA PENSIONE: per la legge dello Stato, hanno diritto alla pensione: il coniuge superstite, anche se separato: se il coniuge superstite è separato con addebito, la pensione ai superstiti spetta a condizione che gli sia stato riconosciuto dal Tribunale il diritto agli alimenti; il coniuge divorziato se titolare di assegno divorzile; i figli (legittimi o legittimati, adottivi o affiliati, naturali, riconosciuti legalmente o giudizialmente dichiarati, nati da precedente matrimonio dell'altro coniuge) che alla data della morte del genitore siano minorenni, inabili, studenti o universitari e a carico alla data di morte del medesimo; i nipoti minori (equiparati ai figli) se a totale carico degli ascendenti (nonno o nonna) alla data di morte dei medesimi.

(8)

IMMIGRAZIONE

Le bugie di Triton, nuovo disastro in arrivo dal confine Sud dell'Europa

"Dal 1° novembre partirà l'operazione **Frontex Triton** e **Mare Nostrum** si avvierà a conclusione: non si tratta di un semplice cambio di nome, ma **sono missioni completamente differenti**". Queste le parole del ministro **Alfano** in audizione al Comitato Schengen.
La realtà invece è un'altra. **Che sia Mare nostrum, Frontex, Frontex plus o Triton, il risultato non cambia**.

Tutta l'operazione resta un fallimento colossale, un insieme di bugie atte a far proseguire nel silenzio colpevole dell'Europa sbarchi, clandestini e caos sulle nostre coste. Nessuna volontà comunitaria di risolvere il problema alla radice, **siamo soli a gestire i flussi migratori nel Mediterraneo**. Questa è la realtà.

Secondo Alfano, l'Europa, con le operazioni Frontex e Triton, riprende ad occuparsi delle **frontiere esterne**: "È un dato politico importantissimo, un risultato al quale abbiamo lavorato a lungo. Non saremmo riusciti a conseguire questo risultato se non ci fosse stata l'operazione Mare Nostrum, che **ha costretto l'Ue a uscire dal suo guscio** e misurarsi con un approccio più che concreto e operativo alle questioni dei migranti nel Mediterraneo".

Quando? Come? Perché? Di quale risultato parla? **L'Ue non è mai uscita dal guscio, i soldi non ci sono e le promesse sono poco credibili e insufficienti**.

Se si vuole entrare poi nel dettaglio in quanto a **operatività**, Triton opera al confine delle acque territoriali, Mare Nostrum arrivava in prossimità delle coste africane. Quindi niente è migliorato. Questo vale anche per lo **smistamento del flusso di migranti** accolti nel nostro Paese. Verranno forse smistati tra i Paesi che partecipano a Frontex? Assolutamente no. Tutto sarà a carico dell'Italia, come al solito.

Solo qualche bugia in più questa volta. Oltre il danno, la beffa.

IIM

Il Mattinale – 23/10/2014

(9)

TIVÙ TIVÙ
Te-le raccontiamo

Brunetta, ricorso all'Agcom su presenze Renzi in tutte le tv "Non se ne può più, ore al giorno per nascondere sua politica"

(ANSA) - ROMA, 22 OTT - "L'Italia è in una bolla mediatica che vede il premier dilagare in tutte le tv private e pubbliche per ore al giorno a nascondere la bruttezza della sua politica. L'Italia è ubriacata di Renzi e delle sue chiacchiere: non se ne può più. Annuncio un ricorso all'Agcom per verificare se Renzi sia incorso in una qualche infrazione rispetto alla par condicio e all'uso privato dei media. Non è più sopportabile questo inquinamento della vita democratica con il renzismo tv e parlamentare". Lo afferma il capogruppo di Forza Italia alla Camera Renato Brunetta.

L'annuncite applicata al canone Rai

Come al solito ci tocca parlare sulla base di annunci, ma tant'è. Il governo dichiara una "rivoluzione in arrivo per il canone Rai": non si pagherà più la tassa per il possesso del televisore ma, e qui arriva il bello, ci sarà l'obbligo di finanziamento della Rai proporzionale al reddito e ai consumi. In soldoni tutti i contribuenti, anche coloro che deliberatamente hanno scelto di non possedere un televisore, saranno obbligati a pagare una somma variabile che dovrebbe oscillare tra i 35 e gli 80 euro. L'arcano dovrebbe svelarsi a breve perché è prossima la stampa dei famosi bollettini del canone Rai che si paga entro gennaio e che a questo punto andranno in soffitta, sostituiti dalla nuova simpatica imposta che sarà direttamente conteggiata, così pare, all'interno del modello F24.

I destini incrociati di Flopis e Giannini all'insegna dell'insuccesso

Per la terza volta consecutiva, l'ennesima replica di "Rambo III", su Rete 4 ha stracciato il rutilante mondo dei talk show Rai e La7. Il duello Giannini - Floris viene vinto ancora una volta dal nuovo padrone di casa di Ballarò, ma gli ascolti per il talk di Raitre sono in deciso calo (5,78%), Giovannino Flopis con il suo "DiMartedì" si avvicina faticosamente al rivale con il 4,46% degli ascolti, che restano comunque molto deludenti.

(10)

Ultimissime

NAPOLITANO, IN POLITICA TROPPI ATTEGGIAMENTI FRENANTI

(ANSA) - ROMA, 23 OTT - "Le riforme strutturali non sono rinviabili" ma bisogna sottolineare come "sul piano politico" permangano "gravi implicazioni": "troppe incomprensioni, contrapposizioni, pregiudizi e atteggiamenti frenanti" che sono "espressione di conservatorismi e corporativismi". Lo ha sottolineato il presidente Napolitano al Quirinale.

S&P: IMPATTO RIDOTTO PIL ITALIA DA PIÙ SPESA GERMANIA CON +1% EFFETTO DA +0,1%-0,2%; LO STESSO PER FRANCIA E SPAGNA

(ANSA) - ROMA, 23 OTT - Uno stimolo della domanda tedesca aumentando la spesa pubblica "avrebbe un effetto piuttosto limitato" sulle economie di Italia, Spagna e Francia. Lo scrive Standard & Poor's in un report dove stima che un +1% di spesa tedesca spingerebbe il Pil dei tre Paesi di appena lo 0,1 o 0,2%.

S&P, RISCHIO SPIRALE DEFLAZIONE ITALIA, SPAGNA, GRECIA CALO CONSUMI E INVESTIMENTI PUÒ RIDURRE ULTERIORMENTE PREZZI

(ANSA) - ROMA, 23 OTT - La bassa inflazione o la deflazione osservata in Belgio, Grecia, Spagna e Italia "potrebbe portare a una propensione al risparmio ancora più alta", portando a un calo di consumi e investimenti che peserebbe sui prezzi "aumentando il rischio di una viziosa spirale deflazionistica". Lo scrive Standard & Poor's in un report.

GERMANIA: CONFINDUSTRIA TEDESCA TAGLIA STIME PIL 2014 A 1,2-1,4%

(AGI/AFP) - Berlino, 23 ott. - La Bdi, la Confindustria tedesca, taglia all'1,2-1,4% le sue stime sulla crescita del Pil della Germania nel 2014. A settembre aveva già ridotto dal 2% all'1,5% le sue previsioni, tenendo conto dei rischi legati alle crisi geopolitiche. Secondo Markus Kerber, numero uno dell'associazione, l'economia tedesca "soffre soprattutto di un indebolimento degli investimenti". Kerber tene che un'eventuale riduzione delle forniture di gas e petrolio dalla Russia all'Europa per via della crisi ucraina potrebbe far peggiorare ulteriormente la situazione. "I bassi tassi di interesse - spiega - e le favorevoli condizioni di investimento non sono di per se' sufficienti a a garantire un aumento degli investimenti della Germania".

AGENDA EUROPA ITALIA 2020
(24-25 ottobre, Sardegna)



Il Mattinale – 23/10/2014

SABATO 25 OTTOBRE

Ore 09.45 Accrediti
Ore 10.00 Saluti di apertura:

- **Salvatore Cicu**, Vice Capo Delegazione Forza Italia al Parlamento Europeo
- **Pietro Pittalis**, Capo Gruppo Forza Italia al Consiglio Regionale Sardegna
- **Settimo Nizzi**, Deputato al Parlamento Italiano

Ore 10.15 Agenda Europa 2020

- **Antonio Tajani**, Vice Presidente Vicario del Parlamento Europeo e Vice Presidente del Partito Popolare Europeo
- **Giovanni Toti**, Deputato al Parlamento Europeo
- **Elisabetta Gardini**, Capo Delegazione Forza Italia al Parlamento Europeo
- **Remo Sernagiotto**, Deputato al Parlamento Europeo
- **Fulvio Martuscello**, Deputato al Parlamento Europeo
- **Salvatore Cicu**, Vice Capo Delegazione Forza Italia al Parlamento Europeo
- **Emilio Floris**, Senatore della Repubblica
- **Valentino Valentini**, Deputato Parlamento Italiano

Ore 11.15 Agenda Sistema Sardegna 2020

- **Alberto Scanu**, Presidente Confindustria Sardegna
- **Francesco Lippi**, Presidente Nazionale Fondo Fapi
- **Gianfrancesco Lecca**, Presidente Confapi Sardegna
- **Luca Saba**, Direttore Coldiretti Sardegna
- **Luca Maria Sanna**, Presidente Confagricoltura Sardegna
- **Marco Sulis**, Presidente Confesercenti Sardegna
- **Stefano Tunis**, Consigliere della Regione Sardegna
- **Oscar Cherchi**, Consigliere della Regione Sardegna

Ore 12.15 Agenda Urbana 2020

- **Andrea Romizi**, Sindaco di Perugia
- **Nicola Giorgino**, Sindaco di Andria
- **Mauro Contini**, Sindaco di Quartu Sant'Elena
- **Giulio Tantillo**, Capo Gruppo F.I. Consiglio Comunale di Palermo
- **Giuseppe Farris**, Capo Gruppo F.I Consiglio Comunale di Cagliari
- **Pietro Pittalis**, Capo Gruppo F.I . al Consiglio Regionale Sardegna
- **Antonello Peru**, Vicepresidente Consiglio Regionale Sardegna

Conclusioni
PRESIDENTE **SILVIO BERLUSCONI** (intervento telefonico)

Gruppo **PPE**
al Parlamento Europeo

On. **Salvatore Cicu**

DOSSIER
per capire l'Italia e l'Europa oggi

Pubblicati **2 nuovi dossier** in PowerPoint sul sito **http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/**. Sono i dossier numero: 812-813.



Il dossier n. **812** **"In risposta alle comunicazioni del Presidente del Consiglio in vista del Consiglio europeo del 23-24 ottobre 2014"** riporta gli interventi integrali di ieri dei due deputati rispettivamente dell'On. **Deborah Bergamini** in discussione generale e dell'On. **Rocco Palese** in dichiarazione di voto finale in risposta alle comunicazioni del Presidente del Consiglio Matteo Renzi in vista del Consiglio europeo del 23-24 ottobre 2014.



Il dossier n. **813** **"Comunicazioni di Renzi sul Consiglio europeo del 23-24 ottobre la nostra risoluzione e la loro"** riporta la risoluzione di **Forza Italia** e la **risoluzione di maggioranza** a seguito delle comunicazioni del presidente Renzi in vista del Consiglio europeo del 23 e 24 ottobre 2014.

Per approfondire leggi le Slide 812-813
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

Per saperne di più

Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale
Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il **link**
http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339